



Città metropolitana
di Venezia



Comune di Santa
Maria di Sala

PROPONENTE



RIVIERA ROTTAMI srl
Commercio rottami ferrosi e metallici

RIVIERA ROTTAMI SRL

Sede legale:

Via Barbariga S.P., 94 - 30039 Stra (VE)

Sede operativa:

Viale Ferraris, 1 – 30036 Santa Maria di Sala (VE)

TITOLO PROGETTO

ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE IN PROCEDURA ORDINARIA DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

(ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/2006 e L.R. 3/2000)

TITOLO DOCUMENTO

VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000

(Relazione Tecnica ai sensi della DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017)

REDAZIONE DOCUMENTO

Dott. For. Sommacal Francesca

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova n. 756

NOME ELABORATO

ALL5_DGR1400-2017_ALL.E_REL.TECNICA.DOCX

REVISIONE

DATA

NOTE

00

Maggio 2024

Prima emissione



ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)

www.ecotest.it - www.ecogestione.net

Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032

info@ecotest.it - ambiente@pec.ecotest.it



INDICE

1	INTRODUZIONE.....	3
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO PROPOSTO.....	4
2.1	Localizzazione del sito	5
2.2	Descrizione dell'impianto	6
2.3	Attività da autorizzare	6
2.3.1	Operazioni di recupero previste.....	7
2.3.2	Fasi del processo produttivo	7
2.3.3	Potenzialità a progetto	8
2.3.4	Prodotti dell'attività di recupero	9
2.3.5	Organizzazione dell'impianto	9
2.4	Attrezzature per lo svolgimento dell'attività	10
2.4.1	Scarichi.....	11
2.4.2	Emissioni in atmosfera	11
3	IDENTIFICAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLE VICINANZE DELL'IMPIANTO ...	13
4	VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI.....	16
5	POSSIBILI INTERFERENZE FRA LE ATTIVITÀ A PROGETTO E LE MATRICI AMBIENTALI	21
6	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	23

1 INTRODUZIONE

La presente relazione viene allegata alla dichiarazione ai sensi dell'allegato E della DGRV n. 1400 del 29/08/2017, con cui si attesta che per il progetto proposto, riguardante la richiesta da parte della ditta RIVIERA ROTTAMI SRL, di autorizzazione in procedura ordinaria dell'impianto di raccolta e recupero di rottami ferrosi e non ferrosi, RAEE non pericolosi e altri rifiuti non pericolosi destinati alla commercializzazione e al trasporto, sito nel Comune di Santa Maria di Sala e attualmente autorizzato con AUA n. 1498/2018, prot. 2018/34447 del 09/05/2018, NON è necessaria la valutazione di incidenza.

Il progetto, infatti, fa riferimento alla casistica descritta al § 2.2, punto 23 della succitata delibera in quanto non risultano possibili effetti significativi sui siti della Rete Natura 2000 più vicini.

L'attuale attività di gestione rifiuti è stata sottoposta a procedura di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. che si è conclusa con provvedimento di esclusione da VIA Det. N. 509/2014 Prot. n. 15765/14 del 26/02/2014. Le modifiche introdotte nel passaggio in procedura ordinaria non prevedono alcun aumento dei quantitativi gestibili in R4 nell'impianto né l'inserimento di nuovi macchinari/attività che comportino modifiche rilevanti rispetto a quanto valutato nell'ambito dello Screening VIA. **Il progetto non risulta, pertanto, soggetto a nuova procedura di screening V.I.A.**

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO PROPOSTO

La ditta RIVIERA ROTTAMI è una realtà specializzata nel recupero e trattamento di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi.

I dati aziendali sono stati riassunti come di seguito:

Tabella 1 - Dati Aziendali

Ragione Sociale Azienda	RIVIERA ROTTAMI SRL
Attività svolta	Raccolta e recupero di rottami di ferro e dei metalli in genere e lavorazione rottami ferrosi
Sede Legale	VIA BARBARIGA S.P. 94 – 30039 STRA (VE)
Sede Impianto	VIALE FERRARIS 1 – 30036 SANTA MARIA DI SALA (VE)
C.F.	02967130275
P. IVA	02967130275
N. REA	VE - 267236
Legale rappresentante	LIVIERI GIANPIETRO
PEC	rivierarottami@pec.it
Apertura impianto	250

La ditta esercita attività di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi e rottami elettrici ed elettronici, nonché apparecchi elettrici e domestici presso il proprio impianto sito in viale Ferraris 1 nella Zona Industriale del Comune di Santa Maria di Sala (VE). L'impianto è gestito in procedura semplificata in forze della Determinazione del Dirigente della Città Metropolitana di Venezia AUA n. 1498/2018, prot. 2018/34447 del 09/05/2018 rilasciata dal SUAP del Comune di Santa Maria di Sala con Prot. n. 0008330.

L' Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. 59/2013 ricomprende i seguenti titoli abilitativi:

- ❖ **comunicazione in materia di rifiuti** di cui all'art. 215 e 216 del D.Lgs. 152/2006 [operazioni R13 e R4]
- ❖ **autorizzazione agli scarichi** di cui al capo II del titolo IV della sezione II della parte III del D.Lgs. 152/2006 di acque meteoriche di dilavamento di prima e seconda pioggia in pubblica fognatura acque bianche previo trattamento;
- ❖ **autorizzazione alle emissioni** in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- ❖ **comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6 della L. 447/95.**

2.1 LOCALIZZAZIONE DEL SITO

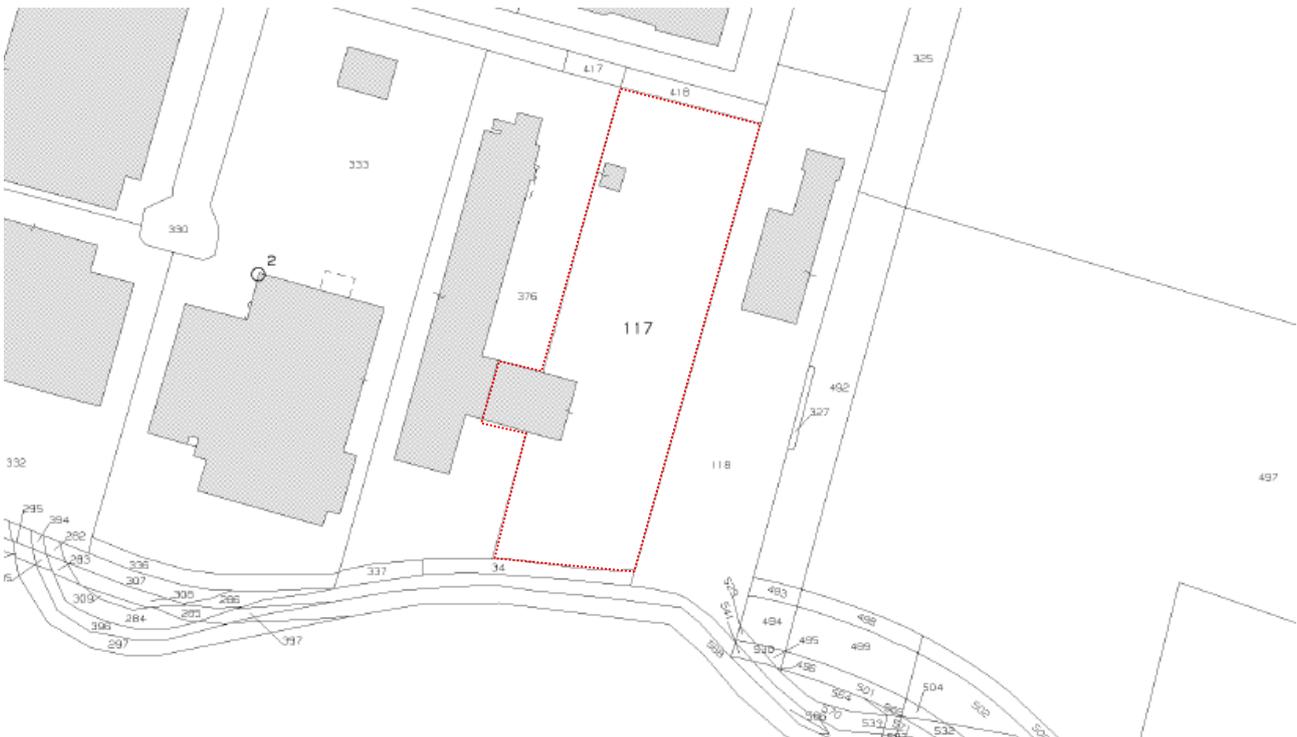
L'impianto è sito nel Comune di Santa Maria di Sala, in Viale Ferraris, in zona produttiva.

Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di intervento



L'area è censita al Foglio 16, mappale 117 del Catasto Terreni del Comune di Santa Maria di Sala (VE).

Figura 2 – Estratto mappa catastale



I confini dell'impianto sono così identificati:

- Nord: viale Ferraris e altra attività produttiva;
- Sud: terreno agricolo;
- Est: zona per attrezzature di interesse comune (osservatorio astronomico);
- Ovest: altra attività produttiva.

Con riferimento all'aspetto paesaggistico, l'impianto è collocato all'interno della zona produttiva del Comune di Santa Maria di Sala e confina a sud con lo scolo Lusore, classificato ambito naturalistico di livello regionale. Il territorio circostante è pianeggiante ed è contraddistinto principalmente dal paesaggio fortemente urbanizzato tipico di tutta la pianura padana ed in particolare delle aree del nord-est. Il centro abitato più vicino è posto a distanza superiore a 700 m in direzione nord est (zona residenziale di completamento).

L'area non risulta ricompresa nelle aree censite dal progetto Rete Natura 2000.

2.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 6000 mq ed è costituito da un piazzale di circa 5528 mq e da un capannone di circa 432 mq. Il corpo uffici/spogliatoio occupa una superficie di circa 40 mq mentre la superficie a parcheggio è di circa 88 mq.

Il piazzale è completamente pavimentato in cls e dotato di sistema di raccolta e depurazione delle acque di dilavamento. L'impianto è dotato di pesa e tutto il materiale è in deposito in cumuli, ceste o cassoni, differenti a seconda della tipologia di rifiuto e del tipo di trattamento previsto nell'impianto.

Il perimetro dell'impianto è delimitato da muro in cemento di altezza pari a 2 metri lungo tutti i lati.

2.3 ATTIVITÀ DA AUTORIZZARE

Il progetto riguarda la richiesta da parte della Ditta di autorizzazione alla gestione dell'impianto in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

Nell'ambito del passaggio alla procedura ordinaria la Ditta prevede le seguenti modifiche:

- **Inserimento dell'operazione di recupero R12** consistente nelle attività eventuali di:
 - Accorpamento
 - Miscelazione non in deroga
 - Selezione e cernita
 - Eliminazione impurezze
 - Adeguamento volumetrico
- **Utilizzo spelacavi per recupero R4 dei cavi**
- **Gestione (R13/R12) di altri rifiuti (plastica, carta o cartone, legno, vetro, rifiuti vari)** che possono essere conferiti all'impianto contestualmente ai rifiuti attualmente gestiti.

- **Aumento della potenzialità dell'impianto da 12.000 t/anno a 13.500 t/anno di cui 11.500 t/anno in R4 e aumento dello stoccaggio di rifiuti non pericolosi da 970 t a 1.100 t.**
- **Aggiornamento del layout organizzativo dell'impianto.**

Non è prevista alcuna modifica in merito alla gestione degli scarichi e non viene inserito alcun punto di emissione in atmosfera soggetto ad autorizzazione.

2.3.1 OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE

La ditta nello stabilimento svolgerà le seguenti operazioni di recupero, in riferimento all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero da autorizzare sono:

- **messa in riserva R13** inteso come stoccaggio dei rifiuti in attesa di trattamento presso il proprio o presso altri impianti autorizzati al trattamento;
- **pretrattamento R12** per l'avvio alle successive fasi di recupero presso impianti terzi o presso lo stesso impianto, consistente nelle seguenti eventuali attività:
 - **operazioni di accorpamento** di rifiuti con medesimo codice EER, provenienti da diversi produttori;
 - **operazioni di miscelazione non in deroga** di rifiuti con medesime caratteristiche merceologiche e differenti codice EER provenienti da diversi produttori;
 - **operazioni di selezione e cernita dei rifiuti**, compresa la lavorazione cavi con spelacavi, finalizzata alla produzione di frazioni merceologiche omogenee di rifiuti;
 - **operazioni di eliminazione impurezze**, per la separazione del materiale indesiderato e la produzione di frazioni merceologiche omogenee di rifiuti;
 - **operazioni di adeguamento volumetrico** con utilizzo di pressa-cesoia dei rifiuti a matrice metallica;
- **operazioni di recupero R4 di rifiuti a matrice metallica** mediante selezione e cernita, eliminazione materiale estraneo, eventuale riduzione volumetrica con pressa cesoia, eventuale smontaggio/disassemblaggio, per ottenere materiali conformi ai Regolamenti UE 333/2011 e UE 715/2013, ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 152/2006.

2.3.2 FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Le fasi del processo produttivo prevedono le seguenti attività sulle diverse tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto:

- ❖ ***Rottami ferrosi e non ferrosi - operazioni R13/R12A, R12, R4***

L'attività svolta per questi rifiuti è la messa in riserva in cumuli del materiale conferito e attività di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali ed eventuale riduzione

volumetrica con pressa-cesoia per la predisposizione dei rifiuti che saranno avviati a recupero presso lo stesso impianto o presso altri impianti autorizzati.

Attività di recupero (operazione R4) consistente nello smontaggio e/o disassemblaggio per la separazione di frazioni recuperabili, selezione e cernita manuale, eventuale riduzione volumetrica con pressa-cesoia e controllo dei rifiuti per verificare se il materiale soddisfa i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (solo per i rifiuti rientranti nelle categorie merceologiche incluse nei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013).

È prevista anche la sola messa in riserva.

❖ **Spezzoni di cavo di rame ricoperto e RAEE - operazioni R13/R12A, R12, R4**

L'attività svolta per questi rifiuti è la messa in riserva in cumuli del materiale conferito e attività di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti che saranno avviati a recupero presso lo stesso impianto o presso altri impianti autorizzati.

Attività di recupero (operazione R4) consistente nello smontaggio e/o disassemblaggio per la separazione di frazioni recuperabili, selezione e cernita manuale, eventuale riduzione volumetrica con pressa-cesoia e controllo dei rifiuti per verificare se il materiale soddisfa i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto.

È prevista anche la sola messa in riserva.

❖ **Rifiuti vari: Carta e cartone, Plastica, Legno, Tessili, Vetro - operazioni R13/R12A, R12**

L'attività svolta per questi rifiuti è la messa in riserva in cassoni/ceste/cumuli con eventuale attività di accorpamento/miscelazione non in deroga ed eventuale selezione e cernita/eliminazione impurità per la predisposizione di rifiuti omogenei che saranno avviati a recupero presso altri impianti autorizzati. Trattasi di imballaggi o rifiuti di vario genere che verranno generalmente conferiti all'impianto tipicamente assieme ai rottami/RAEE/cavi.

È prevista anche la sola messa in riserva.

2.3.3 POTENZIALITÀ A PROGETTO

I quantitativi massimi che la Ditta chiede di autorizzare sono i seguenti:

- Potenzialità massima impianto (R13, R12, R4): 13.500 t/anno
 - di cui potenzialità massima di recupero R4: 11.500 t/anno e 50 t/giorno
- Stoccaggio massimo rifiuti non pericolosi: 1.100 t
 - di cui massimo stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività: 800 t
 - di cui massimo stoccaggio di altri rifiuti (carta, plastica, legno, vetro, vari): 20 t

2.3.4 PRODOTTI DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

I prodotti dalle operazioni di recupero effettuate in impianto saranno:

- **Materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (EoW)** in quanto conforme ai Regolamenti UE 333/2011 e Reg. UE 715/2013
- **Rifiuti selezionati** e distinti in categorie omogenee, contrassegnati con apposito codice EER 1912xx e depositati in cumuli e/o cassoni e/o ceste metalliche in attesa di avvio ad impianti autorizzati

I rifiuti esitanti dalla manutenzione dell'impianto saranno invece trattati secondo i criteri previsti dal "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 185 bis del D.Lgs. 152/2006.

2.3.5 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

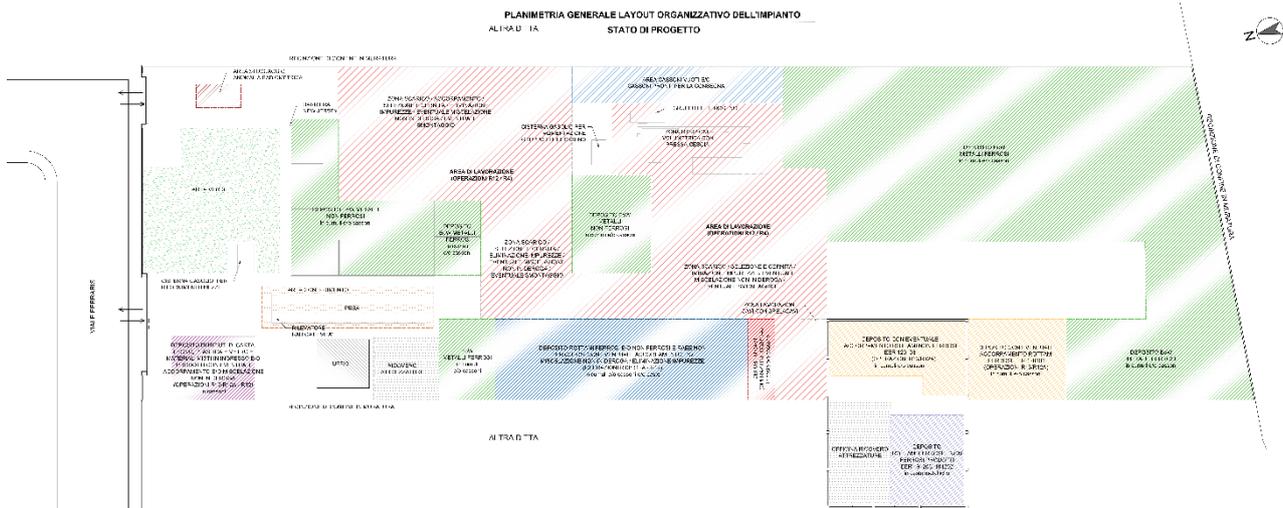
L'organizzazione dell'impianto prevede l'identificazione dei seguenti specifici settori:

- ❖ **Settore di conferimento** dotato di pesa e rilevatore di radioattività; area pavimentata e dotata di sistema di raccolta dei reflui che accidentalmente possano fuoriuscire dagli automezzi.
- ❖ **Settori di lavorazione (operazioni R12 – R4):** scarico ed eventuali operazioni di selezione e cernita / eliminazione impurezze / eventuale miscelazione non in deroga / eventuale smontaggio / riduzione volumetrica con pressa-cesoia / spellatura cavi con spelacavi dei rifiuti conferiti finalizzate alla produzione di rifiuti omogenei da avviare ad impianti autorizzati o di materiale che soddisfa i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto;
- ❖ **Settori messa in riserva con eventuale accorpamento e/o miscelazione non in deroga / eliminazione impurezze** dei rifiuti ferrosi e non ferrosi e dei RAEE non pericolosi;
- ❖ **Settori messa in riserva con eventuale accorpamento e/o miscelazione non in deroga** dei rifiuti vari in attesa di avvio ad altri impianti per le successive fasi di recupero;
- ❖ **Settori deposito EoW:** deposito del materiale metallico ferroso e non ferroso che ha perso la qualifica di rifiuto ed è pronto alla commercializzazione.
- ❖ **Settore deposito rifiuti ferrosi e non ferrosi prodotti:** scarti dalla selezione e partite omogenee di rifiuti selezionati da avviare a recupero presso altri impianti.

I depositi realizzati nei settori sopra descritti saranno organizzati a seconda della tipologia in cumuli e/o contenitori (cassoni/ceste) differenti e identificabili mediante apposita cartellonistica.

Si riporta di seguito il layout organizzativo di progetto dell'impianto.

Figura 3 – Planimetria layout organizzativo dell’impianto – Stato di progetto



LEGENDA

- | | | | |
|--|---|--|--|
| | AREA DI CONFERIMENTO (PESA E RILEVATORE DI RADIOATTIVITÀ) | | ZONA DEPOSITO RIFIUTI (CARTA, LEGNO, PLASTICA, VETRO, MATERIALI MISTI) IN INGRESSO E/O PRODOTTI CON EVENTUALI ACCORPAMENTO, E/O MISCELAZIONE NON IN DEROGA IN ATTESA DI AVVIO AD ALTRI IMPIANTI PER LE SUCCESSIVE FASI DI RECUPERO (OPERAZIONI R13/R12A - R12) |
| | AREE DI LAVORAZIONE (OPERAZIONI R12 / R4)
ZONA SCARICO ED EVENTUALI MISCELAZIONE NON IN DEROGA, SELEZIONE E CERNITA, ELIMINAZIONE IMPUREZZE, SMONTAGGIO E/O RIDUZIONE VOLUMETRICA PER L'EVENTUALE PRODUZIONE DI MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW) | | ZONA DEPOSITO EOW ROTTAMI FERROSI E/O NON FERROSI |
| | ZONA DEPOSITO ROTTAMI FERROSI E/O NON FERROSI E RAEE NON PERICOLOSI CON EVENTUALI ACCORPAMENTO, MISCELAZIONE NON IN DEROGA, ELIMINAZIONE IMPUREZZE (OPERAZIONI R13/R12A - R12) IN ATTESA DELLE SUCCESSIVE OPERAZIONI DI RECUPERO IN IMPIANTO O PRESSO ALTRI IMPIANTI | | ZONA EVENTUALE DEPOSITO ANOMALIA RADIOMETRICA |
| | ZONA DEPOSITO ROTTAMI FERROSI E/O NON FERROSI CON EVENTUALE ACCORPAMENTO (OPERAZIONI R13/R12A) IN ATTESA DI AVVIO AD ALTRI IMPIANTI | | AREE PER IL RICOVERO ATTREZZATURE (CONTAINER O OFFICINA) |
| | ZONA DEPOSITO ROTTAMI FERROSI E/O NON FERROSI PRODOTTI IN ATTESA DI AVVIO AD ALTRI IMPIANTI PER LE SUCCESSIVE FASI DI RECUPERO | | ZONA EVENTUALE DEPOSITO CASSONI VUOTI E/O PRONTI PER LA CONSEGNA |

2.4 ATTREZZATURE PER LO SVOLGIMENTO DELL’ATTIVITÀ

Per lo svolgimento dell’attività sono attualmente utilizzate le seguenti attrezzature:

- Pesa a ponte
- Rilevatore di radioattività
- Numero 4 caricatori (con pinza a polipo)
- Pressa cesoia TAURUS modello C873.EB1L prodotta dalla C&G srl
- Carrello elevatore CATERPILLAR 25 per la movimentazione dei materiali (muletto)
- Compressore
- Fiamma taglio ossiacetilenico
- Motoscopa DUELVO 100 ELITE
- Attrezzi manuali

La pressa cesoia viene usata e continuerà ad essere utilizzata al massimo 3 ore al giorno.

Il progetto prevede l’aggiunta alle attuali attrezzature di una Spelacavi SB 120R prodotta da Torneria Bergamini.

2.4.1 SCARICHI

Le operazioni di recupero e stoccaggio dei rifiuti vengono condotte su un'area esterna pavimentata in cls e all'interno di un capannone artigianale.

Tutte le acque che cadono sul piazzale, per effetto delle pendenze, vengono convogliate in una rete di raccolta e recapitate ad un pozzetto finale dove, per troppo pieno, la prima pioggia (primi 15 mm) passa ad un sistema di depurazione composto da una vasca di accumulo da 27,52 mc, un disoleatore costituito da defangatore (vasca da 6,6 mc con setto divisorio e sifoni) e da un separatore (vasca da 5,75 mc distinta in 3 settori sifonati con filtro a coalescenza finale). Il refluo in uscita dal disoleatore viene filtrato ulteriormente con sistema di filtrazione carbone e sabbia-quarzite per poi essere scaricato nella **rete delle acque bianche** passante per viale Ferraris. Il corpo recettore finale delle acque meteoriche della zona industriale è il fiume Luxore.

La seconda pioggia (nel caso di precipitazioni superiori a 15 mm) viene invece avviata ad un impianto di sedimentazione e disoleazione per mezzo di filtro a coalescenza in continuo, dimensionato per una portata pari a 75 litri al secondo, con recapito finale nella medesima rete fognaria acque bianche su via Ferraris.

Per garantire il controllo delle acque sono presenti due pozzetti di controllo, uno a valle del trattamento delle acque di prima pioggia e il secondo a valle del trattamento delle acque di seconda pioggia. **Lo scarico finale delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia trattate avviene nella condotta comunale acque bianche di Viale Ferraris. Il progetto non prevede pertanto alcuna modifica rispetto a quanto ad oggi autorizzato con Determinazione AUA n. 1498/2018 del 09/05/2018.**

Gli scarichi civili (acque nere provenienti dai servizi igienici relativi al corpo uffici e allo spogliatoio) vengono invece fatte confluire nella rete delle acque nere, passante per via Ferraris.

2.4.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta chiede di autorizzare, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D.Lgs. 152/2006, la produzione di emissioni diffuse provenienti dalle attività effettuate nell'impianto (autorizzazione già ricompresa nell'AUA vigente).

Le attività che comportano emissioni diffuse sono riconducibili alle emissioni dei mezzi per il trasporto e la movimentazione dei materiali, alla movimentazione del materiale stesso (si sottolinea però che non sono presenti attività di macinazione e non vengono gestiti rifiuti polverulenti). Sono inoltre comprese **le operazioni di taglio ossiacetilenico svolte sporadicamente** nell'impianto.

Le attività di taglio dei rottami effettuate tramite pressa-cesoia su piazzale esterno comportano emissioni esigue, costituite da particelle pesanti che cadono contestualmente alla loro emissione e non risultano pertanto convogliabili neanche con sistemi di aspirazione mobili. Anche le operazioni di

spellatura dei cavi con spelacavi non generano particolari emissioni di polveri trattandosi di un semplice taglio della guaina plastica.

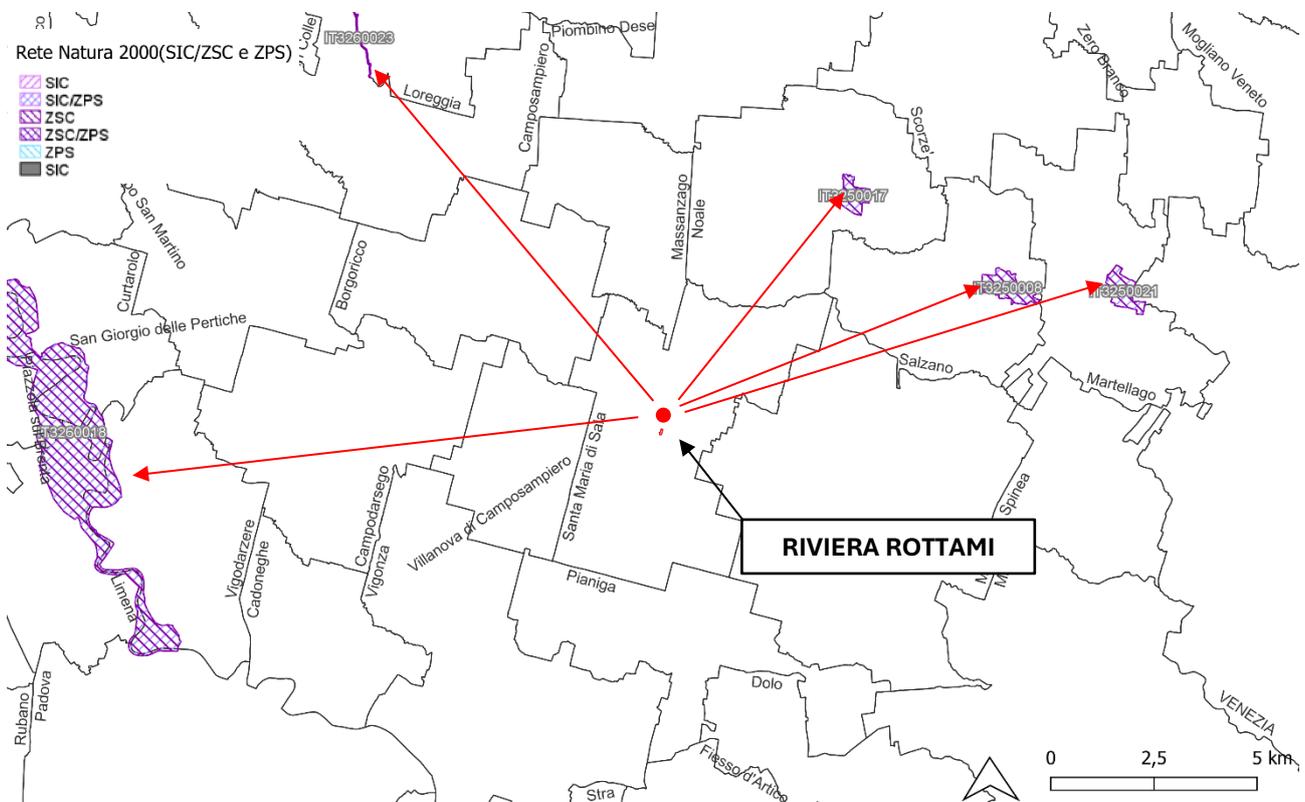
Infine si segnala la presenza di un generatore per l'alimentazione della pressa cesoia con potenzialità termica inferiore a 1 MW, pertanto, non soggetto ad autorizzazione.

3 IDENTIFICAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLE VICINANZE DELL'IMPIANTO

Rete Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario (SIC), di zone speciali di conservazione (ZSC) e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

Di seguito si riporta un estratto della tavola “La Rete Natura 2000 nel Veneto” (D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008) in cui sono individuate le aree della Rete Natura 2000 più vicine all’impianto.

Figura 4 Estratto Mappa Siti Rete Natura 2000 con individuazione impianto



La ditta è situata esattamente alle distanze riassunte nella seguente tabella:

Tabella 2 Distanza Impianto – Siti Rete Natura 2000

CODICE	TIPO	DENOMINAZIONE	DISTANZA
IT3260018	ZPS e ZSC	Grave e zone umide del Brenta	13 km
IT3260023	ZSC	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	11 km
IT3250017	ZPS e ZSC	Cave di Naole	7 km
IT3250008	ZPS e ZSC	Ex cave di Villetta di Salzano	8,5 km
IT3250021	ZPS e ZSC	Ex cave di Martellago	11,5 km

Le caratteristiche dei quattro siti rete natura 2000 sono così schematizzate:

Tabella 3 – Caratteristiche e vulnerabilità Ziti Natura 2000 più vicini alla ditta

DESCRIZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000
<p align="center">ZPS e ZSC - IT3260018 - Grave e zone umide del Brenta</p>
<p>Complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Presenza di comunità vegetali rare o eterotopiche. Accentuati fenomeni di dealpinismo floristico. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chirotteri forestali. Ambiente fluviale con grete, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofilo estesi e ben conservati. Presenza di ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale.</p>
<p align="center">ZSC - IT3260023 - Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga</p>
<p>Insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. Classificati come fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion. Presenza di praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) e foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae). Qualità delle acque e sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.</p>
<p align="center">ZPS e ZSC - IT3250017 - Cave di Naole</p>
<p>Lagi eutrofici di media profondità derivanti da cave di argilla senili con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition. Presenza di saliceti con frammenti di querceti planiziali, canneti, giuncheti e cariceti ripariali e vegetazione acquatica. Importante sito per l'avifauna di passo e area di sosta per ornitofauna. Presenza di associazioni vegetali e di entità floristiche rare.</p>
<p align="center">ZPS e ZSC - IT3250008 - Ex cave di Villetta di Salzano</p>
<p>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition, di media e bassa profondità derivanti da cave senili di argilla. Importante sito per l'avifauna di passo. Presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti e vegetazione acquatica appartenente al Myriophyllo-Nupharetum, nonché lamineti.</p>
<p align="center">ZPS e ZSC - IT3250021 - Ex cave di Martellago</p>
<p>Laghi eutrofici naturali di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition. Caratterizzati da bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile e foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-</p>

Padion, Alnion incanae, Salicion albae). Importante sito per l'avifauna di passo. Presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica.

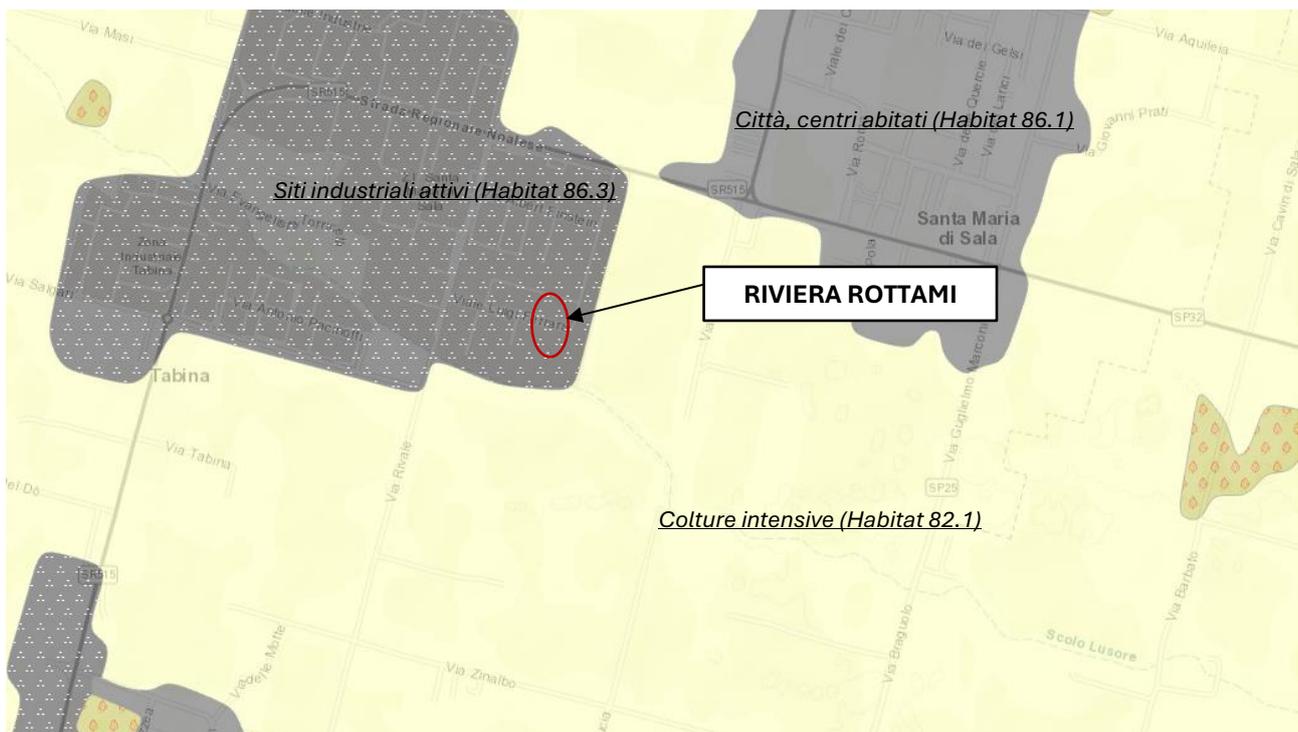
L'attività in oggetto, essendo a debita distanza dalle aree della Rete Natura 2000, non grava negativamente sull'habitat e le specie oggetto di salvaguardia ed è pertanto esente da Valutazione di Incidenza Ambientale (DGRV 1400/2017).

4 VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

L'impianto è collocato nella Zona Produttiva del Comune di Santa Maria di Sala, zona è classificata dal PAT vigente come "Zona produttiva consolidata". Dall'impianto risultano facilmente raggiungibili le principali infrastrutture di collegamento tramite Viale Ferraris, in particolare la Strada Regionale 515 situata a nord. Il contesto in cui è inserito l'impianto è fortemente antropizzato con una fitta presenza di insediamenti misti che si alternano a distese di campi coltivati con presenza di edificazione diffusa, che si concentra in particolar modo lungo la rete degli assi stradali.

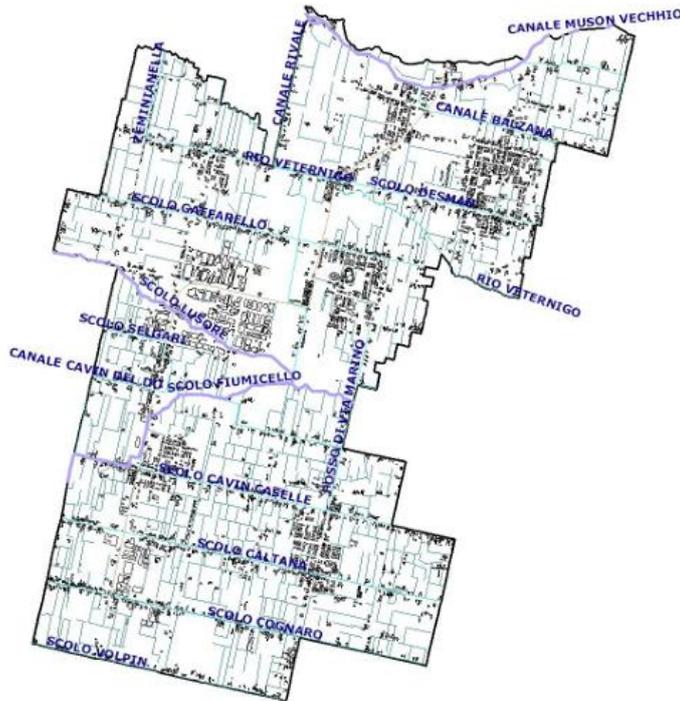
Come riporta l'estratto della Carta della Natura (fonte ISPRA) di seguito, la ditta è localizzata nell'habitat "Siti industriali attivi", che **non risulta caratterizzato dalla presenza di flora o fauna di interesse comunitario o di specie a rischio d'estinzione**; l'habitat a sud ed est dell'impianto è "colture intensive" con una presenza potenziale di vertebrati media e una classe di sensibilità ecologica molto bassa.

Figura 5 - Carta della Natura (ISPRA)



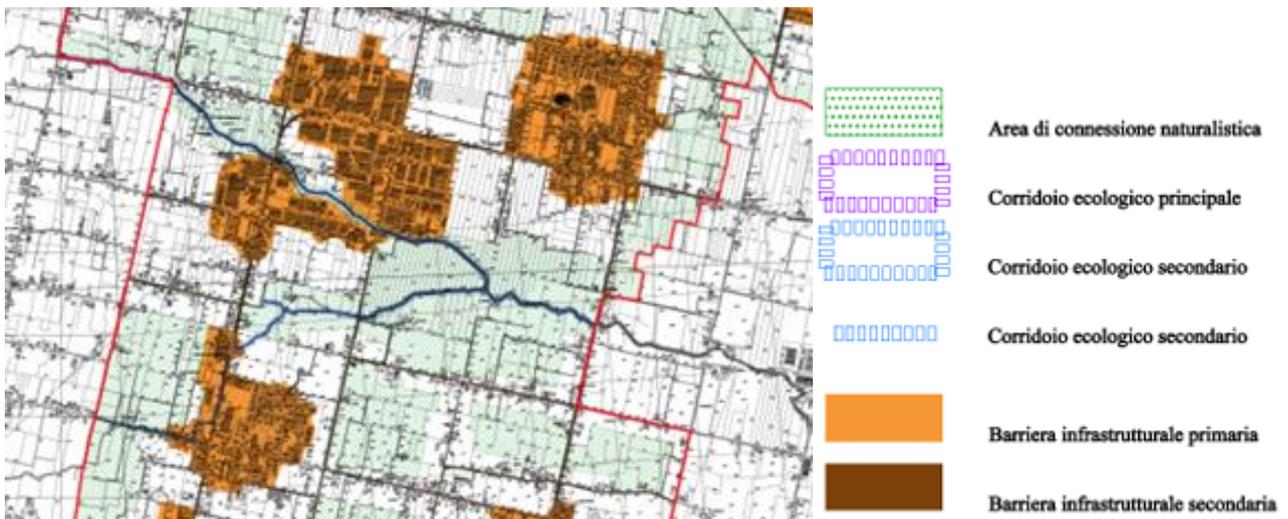
L'area impiantistica ricade nel vincolo paesaggistico dell'"agro centuriato", struttura fondiaria storica che interessa l'intero territorio comunale. **L'impianto è inoltre delimitato a sud dallo Scolò Lusore, canale classificato dal PAT vigente come ambito naturalistico di livello regionale** ("Carta dei vincoli"). Il territorio comunale risulta attraversato da scoli naturali di notevole pregio ambientale quali: lo scolo Musonello, il fiume Muson vecchio, il Rio Colatore che prosegue nel Rio Veternigo, il fiume Lusore e il Fiumicello; tutti gli altri scoli d'acqua presenti nel Comune sono invece artificiali e sono stati realizzati con le sistemazioni fondiarie del graticolato romano.

Figura 6 - Idrografia superficiale del territorio



Lo scolo Lusore rappresenta un corridoio ecologico principale, ovvero è un elemento “in grado di svolgere necessarie funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali) che tramite vettori (piante o parti di esse). [...] I corsi d'acqua svolgono il ruolo di “corridoio ecologico”, ovvero di una fascia continua di maggiore naturalità che collega differenti aree naturali tra loro separate, limitando gli effetti negativi della frammentazione ecologica causati dalla attuale artificializzazione diffusa e garantendo la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento, condizione fondamentale per favorire la presenza di specie animali e vegetali sul territorio.”¹

Figura 7 – Rete ecologica



¹ Tratto da Relazione E.REL.VINCA - Selezione preliminare di screening del Comune di Santa Maria di Sala

Di seguito si riportano alcune riprese fotografiche relative all'intorno dell'impianto.

Figura 8 – Ripresa satellitare con coni ottici (elaborazione da Google Earth)



Ripresa fotografica 1: vista del contesto in cui è collocata l'attività aziendale da viale Ferraris



Ripresa fotografica 2: vista dello Scolo Lusore da via Rivale



Ripresa fotografica 3: vista dell'area produttiva adiacente alla zona agricola da viale Ferraris



Si descrivono di seguito le caratteristiche dell'ambiente naturale presente nel territorio comunale con particolare riguardo a flora e fauna.

Flora

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse, poiché l'area è da tempo sottoposta a processi di trasformazione antropica del paesaggio in termini di utilizzo agrario prima ed artigianale -industriale in seguito. La stessa pratica agricola e, in particolare l'avvento della meccanizzazione nel settore, ha indotto delle modificazioni nella componente vegetale spontanea la quale rimane relegata lungo i corsi d'acqua o nei piccoli fazzoletti di terra che si formano ai margini delle colture. Inoltre questi habitat risultano spesso degenerati e portano i segni dell'estrema canalizzazione e delle pratiche gestionali che di fatto impediscono la costituzione di vegetazione arbustiva ed arborea di un certo interesse.

La situazione è migliore negli ambiti naturaliformi a ridosso dei corsi d'acqua principali caratterizzati da una più o meno fitta vegetazione ripariale. Rimangono ancora filari e siepi a testimonianza del paesaggio rurale originario. La campagna aperta presenta un assetto della componente vegetale arborea contraddistinta da piante, spesso raggruppate in filari e siepi di salici (*Salix sp*), pioppo nero (*Populus nigra*), filari di gelso (*Morus alba e Morus nigra*), qualche piccolo nucleo arborato di salici e pioppi o di carpino bianco (*Carpinus betulus*) con farnia (*Quercus robur*) e qualche olmo (*Ulmus glabra*) che si incontrano ancora in alcune aree della pianura ai margini delle colture. Nelle zone incolte, prossime ai corsi d'acqua, è praticamente sempre presente la robinia (*Robinia pseudocacia*), specie alloctona di scarso interesse la cui crescita è favorita da tagli frequenti.

Per quanto riguarda la vegetazione arbustiva invece è possibile osservarne la presenza nelle aree improduttive in associazione alle specie arboree ma anche una diffusione spesso lineare e frammentata negli ecosistemi ripariali, lungo le strade o ai margini delle abitazioni, riflettendo comunque condizioni di drastico e frequente contenimento. Fra le specie diffuse ricordiamo alcune fra le più comuni quali *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea*, ma anche rovi, rosa selvatica. La componente erbacea relegata agli ambienti prossimi all'ecosistema ripariale dei corsi d'acqua o ai margini delle strade ed abitazioni è costituita da specie prevalentemente ruderali. Spesso gli argini sono invasi dalla cannuccia (*Phragmites australis*).

Le più importanti formazioni naturali sono concentrate lungo i corsi d'acqua più importanti e sono caratterizzate in modo particolare da saliceti e altre formazioni di tipo ripariale. Le formazioni forestali occupano esigua parte del territorio comunale: esistono esclusivamente piccole formazioni a quercocarpinetto che occupano complessivamente una superficie di soli 2 ettari. Le formazioni arbustive lineari ricalcano il sistema di divisione dei terreni agrocenturiati.

Fauna

Molto ricca è l'avifauna che più comunemente è possibile incontrare in questa zona, in particolare in corrispondenza dell'ambito fluviale del Fiume Muson Vecchio, ambiente con particolare valore naturalistico frequentato da specie che si nutrono di pesci come gli ardeidi, i quali utilizzano come siti di riproduzione i boschi igrofili, ripariali e i canneti e come zone di alimentazione l'ampia varietà di habitat, tra cui cave naturalizzate, corsi d'acqua, paludi e laguneci sono inoltre l'Airone cinereo (*Ardea cinerea*), l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*).

Vi sono poi diverse specie di anfibi che vivono nei fossi lungo i canali: rospo comune (*Bufo bufo*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Raganella (*Hyla arborea*), Rana verde (*Rana esculenta*).

Per i rettili troviamo Lucertola (*Podarcis (Lacerta) muralis*), Ramarro (*Lacerta viridis*): Orbettino (*Anguis fragilis*) Biacco (*Coluber viridiflavus*), Biscia d'acqua (*Natrix natrix*). La presenza di mammiferi è invece caratterizzata da sorcidi, microtidi, muridi e ghiridi, oltre che da alcuni mustelidi come la donnola e la volpe.

5 POSSIBILI INTERFERENZE FRA LE ATTIVITÀ A PROGETTO E LE MATRICI AMBIENTALI

Come anticipato nel capitolo precedente, nell'area circostante all'impianto il principale elemento naturale di pregio che possa subire interferenze dall'attività della ditta risulta lo scolo Lusore che scorre lungo il confine sud dell'impianto.

Di seguito vengono analizzate le potenziali interferenze tra gli elementi naturali presenti nell'ambito e l'attività di progetto:

■ Acque

Le attività avvengono in prevalenza sul piazzale esterno in cls, il quale, per effetto delle pendenze, convoglia tutte le acque in un sistema di raccolta per poi farle recapitare in un pozzetto finale e un sistema di raccolta prima di confluire nella rete delle acque bianche. Le acque provenienti dai servizi igienici relativi al corpo uffici e allo spogliatoio vengono fatte confluire nella rete delle acque nere.

Pertanto, considerato l'assetto dell'impianto, non sono possibili potenziali effetti negativi dell'attività stessa nella componente idrica.

Viste le caratteristiche dell'impianto, non risultano inoltre possibili interferenze con lo scolo Lusore, corridoio ecologico principale, in quanto non interessato dal dilavamento di acque dalle superfici impiantistiche.

■ Aria

Per quanto concerne le emissioni diffuse riconducibili al traffico indotto, viste le caratteristiche dell'area in cui è inserito l'impianto e la prossimità di infrastrutture stradali di collegamento, si ritiene non comporti un effetto significativo. Le emissioni diffuse derivanti dall'attività, quali operazioni di taglio metalli con pressa cesoia o con fiamma ossiacetilenica (ossitaglio) effettuate all'esterno dello stabilimento non sono convogliabili e risultano comunque ridotte per le caratteristiche del materiale che non risulta polverulento. Si ritiene pertanto che le emissioni prodotte siano trascurabili e non generino pertanto impatti rilevanti sull'ambiente naturale circostante e in particolare sul vicino corridoio ecologico rappresentato dallo scolo Lusore.

■ Suolo e sottosuolo ed acque sotterranee

Il piazzale esterno della ditta, luogo delle attività di recupero e stoccaggio, è in cls ed atto a convogliare le acque alla rete di raccolta e da questa agli impianti di trattamento prima di farle confluire nella rete fognaria delle acque bianche. Il progetto non prevede opere strutturali o ampliamenti che modifichino l'uso del suolo. Dunque, si ritiene che il suolo e il sottosuolo, nonché le acque sotterranee, siano sufficientemente protette dai presidi già presenti (pavimentazione impermeabile) e pertanto non vi siano rischi per l'ambiente naturale circostante.

■ Rumore

L'attività lavorativa viene svolta esclusivamente in periodo diurno in zona produttiva idonea. L'impianto è dotato di barriere antirumore in corrispondenza della pressa-cesoia e del generatore per l'alimentazione della stessa. La ditta è inoltre dotata di procedure operative per la limitazione delle emissioni sonore. Si ritiene pertanto che l'impatto acustico generato dall'attività sia compatibile con l'uso dei luoghi e tale da non generare alcun impatto significativo nell'ambiente naturale circostante.

■ Viabilità e Traffico

Viste le caratteristiche delle infrastrutture presenti, si ritiene che il ridotto traffico indotto dall'impianto, che non varierà significativamente rispetto allo stato attuale, sia di fatto trascurabile rispetto ai volumi di traffico presenti sulle infrastrutture interessate e pertanto non comporti alcun impatto rilevante sul sistema ambientale circostante.

■ Paesaggio

L'attività è prevista in una zona idonea classificata come zona produttiva collocata nel graticolato romano e confinante con lo scolo Lusore, corso d'acqua vincolato e corridoio ecologico principale. L'impianto, tuttavia, è già esistente e non sono previsti interventi strutturali a progetto che comportino trasformazioni del paesaggio circostante.

■ Biodiversità

L'area in cui insiste il capannone è un'area produttiva consolidata priva di valenza ambientale. L'impianto è già esistente e l'attività non genera alcun impatto rilevante sull'ambiente esterno che possa generare potenziali effetti sul corridoio ecologico principale rappresentato dallo scolo Lusore, che di fatto manterrà la sua vocazione e funzione di elemento di collegamento anche a seguito dell'autorizzazione ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 dell'impianto.

6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Valutate le caratteristiche del progetto in questione, ossia la richiesta di autorizzazione di un impianto di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti principalmente da rottami ferrosi e non ferrosi e RAEE non pericolosi e nello specifico:

- ✓ Analizzata l'attività proposta e la sua localizzazione nel territorio;
- ✓ Esaminati i siti rete natura 2000 più vicini all'impianto, descritte le loro caratteristiche e vulnerabilità;
- ✓ Verificata l'assenza di elementi naturali di particolare pregio nell'area in cui insiste l'impianto della ditta RIVIERA ROTTAMI SRL;
- ✓ Determinati gli eventuali impatti esistenti sulle matrici ambientali interessate;

Si ritiene possibile escludere una incidenza negativa nei confronti dell'habitat e delle specie presenti nell'area circostante, nonché sui siti Natura 2000 più prossimi all'impianto.



Rubano, 07/05/2024

Il Tecnico
Dott.
**SOMMACAL
FRANCESCA**
N. 756

LINEE DOTTORIALI PER I PERITI E DOTTORI FORESTI
VIA - PADOVA - ITALIA